

POLITICA

Reazioni alle amministrative. Tonini: «Modello Padova». Cia: «Unito il centrodestra catalizza»

«Un grande Pd, ma aperto»

Bersaniamente si potrebbe definire una non vittoria del Pd. Di certo per il centrosinistra la tornata di elezioni amministrative suona anche come un campanello d'allarme. «Se si guardano i dati con obiettività - replica il senatore **Giorgio Tonini** - non si possono non cogliere due elementi. Il primo è che il centrosinistra, nelle sue diverse declinazioni locali, ha il primato con 67 sindaci contro i 59 eletti dal centrodestra. Non si può però negare che il centrosinistra abbia perso amministrazioni importanti a partire da Genova, ma anche altri capoluoghi». Secondo **Tonini**, però, per il Pd ci sono anche segnali positivi da cogliere: «A Padova, dove è stata sconfitta la Lega di Salvini, è stato fatto un capolavoro politico. Di fronte alla spaccatura del fronte di centrodestra, il centrosinistra ha fatto una mossa intelligente proponendo una personalità

civica e moderata, che ha saputo conquistare consensi anche nel campo opposto, e ha poi stretto un'alleanza al secondo turno con una sinistra con visione di governo». Sono tre gli insegnamenti di queste elezioni amministrative che secondo **Tonini** devono essere colti. «Primo: l'ennesimo calo della partecipazione al voto. Ci sono crescenti strati sociali che non si sentono rappresentati. Ci vuole più umiltà da parte di tutti. Credo che una possibile via d'uscita sia il rilancio del progetto europeo dopo l'ormai evidente fallimento di Brexit e dei partiti anti Europa e anti euro. Secondo: senza un Pd forte a vocazione maggioritaria il centrosinistra non vince. È però importante che il Pd sia in grado di aprirsi e non viva il primato come una rendita di posizione. Dobbiamo essere capaci di fare sintesi superando le contrapposizioni,

spesso artificiose e personali, interne al centrosinistra. Credo che prima delle elezioni politiche vadano organizzati gli stati generali del riformismo italiano: il Pd chiami a raccolta le energie positive del Paese non per infeudarle, ma per valorizzarle. Terzo: l'importanza della qualità del personale politico, con più umiltà e meno arroganza. Si è vinto in terre di confine come Padova e Lucca dove non si dava nulla per scontato, i voti sono stati conquistati uno per uno». Ma secondo **Tonini** anche gli avversari hanno poco da festeggiare: «Il Movimento 5 stelle paga le faide interne e l'ormai conclamata inadeguatezza di governo. Il centrodestra a livello nazionale deve mettere insieme posizioni inconciliabili e quasi opposte come la destra populista di Salvini e il recente riavvicinamento di Forza Italia al populismo europeo».

Sul fronte opposto, **Claudio Cia** (Agire per il Trentino) sottolinea come «il centrodestra, se si presenta unito e non litigioso, ispira fiducia e catalizza consenso. La fiducia, si sa, è un bene che si guadagna goccia a goccia, ma la si può perdere ad ettolitri in un istante quando veniamo scoperti ad indossare maschere per piacere a tutti e la storia insegna che basta una sola menzogna perché il dubbio travolga tutto. È un po' quello che è accaduto al centrosinistra». Secondo Cia «il tempo di giocare a mosca cieca sta finendo anche da noi, l'unico schieramento in forte sinergia è quello formato in Consiglio provinciale da Agire per il Trentino, Lega Nord e Forza Italia; chiunque voglia farne parte per proporre un'alternativa credibile per contrastare la triade Pd-Upt-Patt sarà ben accetto. Ma sia chiaro, chi pretende di costruire un'alleanza imponendo a priori delle esclusioni si isola da solo».

La proposta



Prima delle politiche gli Stati generali del riformismo italiano

Giorgio Tonini

